

rato dalle cronache veneziane, non meno che dalle francesi. Mentre le prime narrano dell'assalto dato dai Veneziani alle navi franche in tempo della bassa marea, quando per la poca profondità dell'acqua quelle si trovavano imbarazzate, e le proprie di più leggera costruzione facilmente quà e là guizzando, le offendevano da tutte la parti; poi del feroce combattimento avvenuto in un canale cui sarebbe rimasto il nome di *Canal orfano* pel gran numero degli uccisi Franchi; le francesi al contrario non parlano se non di vittorie e della conquista dello Stato veneziano: il che è vero, qualor tali conquiste si riferiscono a varie isole; falso, se intendasi l'assoggettamento della repubblica, la quale si ristrinse in Rialto ed altre poche isolette, ma non fu abbattuta. Niuna traccia infatti di presidio franco, niun'alterazione nel suo governo: passato il pericolo, essa di proprio arbitrio, senza consultare nessuno, senza domandare licenza a nessuno, dichiara quindi innanzi Rialto capitale, e la vediamo tornata nel libero possesso anche delle perdute isole. Il tributo stesso fu ora pagato or no, giusta la condizione in cui si trovavano gl'imperatori e il bisogno che i Veneziani aveano di loro, e il pagavano per le terre possedute nel continente e pei privilegi di commercio, non già per la esistenza del proprio Stato. Finchè furono deboli si facevano schermo dell'uno o dell'altro impero; poi, ogni anche semplice apparenza di sommissione deposero. Così, nella narrata guerra di Pipino, si costituivano sudditi all'impero orientale, di cui sapevano essere prossimi i soccorsi e del cui nome volevano allora coprirsi, ma senza che perciò quelle parole esprimano veramente un fatto, solo avendosi a prendere nel medesimo significato dato loro nel primo patto con Longino, e inteso dallo stesso imperatore Porfirogenito nel secolo seguente, che non fonda su quelle, come vedemmo, pretesione alcuna di signoria.